persone tra le galee et la barza grossa, et morti più de 12; et voglii Dio non se fazi tal cosa, che saria meglio si stesse amalati tre mesi. Sete savio; intendete ben il tutto.

Data in Rodi, a dì 8 de Marzo 1517.

100 Fo invidato, per il Canzelzier grandò, il Senato a compagnar la Signoria Zuoba a la procession di San Sydro, et Domenega a la procession, over messa, a San Zuminian, et vengano tutti.

Poi fo leto, per Gasparo di la Vedoa, una letera in francese, in carta bona, scritta per il Christianissimo re a la Signoria nostra, data a dì 21 Marzo a . . . , di credenza, al suo camerier monsignor di San Marzelo et siniscalcho di . . . , qual è a lui molto fidato; e a la fin dice: « Dio vi conservi in la soa santa guardìa ».

Et leta, il Principe nostro si levò et fe' la relatione: Come Sabado vene a la soa presentia questo camerier dil Re, persona molto acorta, facendoli gran segni di amor, et presentato la letera, hora leta, disse il suo Christianissimo re averlo mandato de qui a stafeta per dechiarir a la Signoria nostra il suo bon voler, et mai è per abandonar l'amicitia e union ha con questo Stado, e di questo stiamo certissimi, exortando cussi voy far la Signoria et non vardar a zanze di malivoli; con altre parole tute piene di dolceza, che, exprimendole, si vede il cuor suo. Et presentò li capitoli conclusi tra essi tre reali, qual, *ad litteras*, è come questi auti di Roma; *unde*, disse Soa Serenità averli risposto in conformità di la optima mente di questo Stado verso la Christianissima Maestà, et siamo ben per corisponderli. Poi il Principe exortò tutti a parlar honoratamente di la Christianissima Maestà, perchè con effecto è stà quello ne ha redento il nostro Stado mediante la voluntà del nostro Signor Dio, dal qual dovemo cognoscer il tutto. Et con simile parole messe fin, et fo comandà, per il Canzelzier grandò, gran credenza di la letera dil Re et di questa relatione, et licentià il Pregadi a hore 23.

Noto. In questo Pregadi fo sier Francesco Justinian, fo consier, qu. sier Zuane, di età di anni 78, qual andato a casa cazete apopletico et morite poi l'altra note sequente. Et cussi va il mondo; il qual era di la zonta.

100* *A dì 15.* La matina, il Doxe non fo in Colegio, per aversi risentito di febre in questa note.

Vene il conte Mercurio Bua condutier nostro, dicendo esser stato a Noal a li soi alozamenti et posto ordine a li soi stratioti, quali vol farli homeni

d'arme; e quelli dieno andar in Dalmatia con li stratioti, et quelli ha cassati.

Vene uno nominato . . . , qual va in Sicilia per il Catholico Re, come synico, al qual, per sier Francesco di Garzoni consier, vicedoxe, li fo ditto del danno fato a la nostra nave per il galion di quel vicerè don Hugo di Monchada, et le robe è stà depositate a Messina, per tanto voy far sia restituite come vol li capitoli di l'acordo fato con la Catholica Alteza, et come nui havemo fato a robe tolte a' soi subditi; qual usò bone parole, dicendo faria ogni bon officio.

Veneno sier Orsato Justinian e sier Marin Morexini, dolendosi di la letera fo leta in Colegio, senza sottoscription, contra l'honor di sier Valerio Marzelo governador di la Zefalonia, et chi l'ha scritta, qual è qui, si voria cometer a li Cai di X etc. E fo mandata a tuor la dita letera et di novo lecta etc.

Et poi introno li Cai di X et mandono tutti fuora.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scriseno *secretissime* in Franza, *nescio quid*, in risposta di letere drizzate a li Cai di X.

In questa matina, fo venduto al publico incanto, per li provedadori sora il Flisco sier Christofal Morexini, sier Zuan Alvise Venier e sier Marco Antonio Bernardo, una possession di campi . . . posta solo campo San Piero, fo di un rebello nominato . . . , per ducati 13 al campo, a sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise; sichè si atende a vender li beni di ditti rebelli per il Flisco.

A dì 16, fo San Sydrìo. La Signoria fo a la messa in chiesa di San Marco e poi a la processione, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, con li do oratori di Franza et quel di Ferara; *solum* 5 procuratori: Michiel, Mozenigo, Trivixan, Molin et Griti et altri pochi zentilhomeni, *licet* fusseno comandati fino a casa a venir.

Et perchè fo *letere di Franza, di Paris, da l'Orator nostro, di 3, et di Milan, di 13*, qual fo prima lete in Colegio, et compito la processione, *etiam* Colegio si riduse con li Cai di X a lezer altre letere di Franza drizzate a li Cai di X.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date 101 a Paris a dì 3. Come il Re è stato sempre fuora a li soliti soi piaceri, non fermo in uno loco; ma venuto eri a San Moro, lige 6 lontan di qui, andò a trovar Soa Maestà et li comunicoe quanto si conteneva in le letere de Ingaltera, di 19, qual comunicoe prima al Gran canzelier. *Demum*, ricevute letere di la Signoria nostra, di 18, con la deposition di le nove turchesche, di la gran armata fa il Turcho, andò